



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
Istituto Comprensivo Statale "Ai nostri caduti"
Via Pietro Nenni 2 - 20056 Trezzo sull'Adda (Mi)

Scuola dell'Infanzia Trezzo-Scuole Primarie Trezzo e Concesa-Scuola Secondaria di I Grado Trezzo
Cod.Fisc.: 91546630152 - Cod.Mecc.: MIIC8B2008 - Cod.Univ.Uff.: UFY1XJ
TEL.: 02.90933320 - MAIL: MIIC8B2008@istruzione.it - PEC: MIIC8B2008@pec.istruzione.it
WEB: www.ictrezzo.edu.it

Circ. n. 244

Trezzo sull'Adda, 29/03/2021

AI GENITORI
AI DOCENTI

Oggetto: Adolescenti e Social - Adolescenti e Cyberbullismo
Due scritti illuminanti dal Registro Regel

Sul Registro Elettronico Regel lo STAFF GDPR SCUOLA pubblica due articoli di grande importanza ed attualità (vd. ALL. 1) riguardanti:

- ✓ 1. L'utilizzo dei social network da parte degli adolescenti e i rischi connessi;
- ✓ 2. Il turpe fenomeno del Cyberbullismo collegato in parte alla tematica precedente.

Sono argomenti "noti", di cui si è già parlato in altre occasioni e contesti, anche nel corrente anno scolastico.

Ma...*repetita iuvant*. Le tematiche in oggetto sono talmente attuali e le conseguenze possono essere talmente spiacevoli da rendere consigliabili ed opportune anche queste letture.

1

Grazie per l'attenzione. Un cordiale saluto.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Dott.ssa Patrizia Santini

Atto firmato digitalmente ai sensi della Legge 82/2005

Documento informatico conservato all'interno del registro protocollo AOO/ufficio protocollo.

ALL. 1 come descritto

Suggesta dal Covid



Ricorda che gli aerei decollano contro vento, non con il vento a favore (Henry Ford)



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
Istituto Comprensivo Statale "Ai nostri caduti"
Via Pietro Nenni 2 - 20056 Trezzo sull'Adda (Mi)

ALL. 1 CIRC. N. 244 DEL 29.03.2021

1.ADOLESCENTI & SOCIAL

Buona lettura!

Lo staff di GDPR Scuola

Gli adolescenti hanno un rapporto molto stretto con i **social network**, che rappresentano per loro un piacevole contesto comunicativo e di interazione sociale.

L'uso della rete tuttavia comporta una **serie di rischi**, dato che molti giovani tendono a creare una vera e propria realtà parallela da cui difficilmente riescono ad uscire, perdendo di vista – come diretta conseguenza – sia l'importanza dell'interazione umana "faccia a faccia" che il rapporto con la noia.

Sebbene quindi siano innumerevoli gli usi dei social network con accezione positiva e costruttiva da cui è possibile trarre benefici e vantaggi, **molti adolescenti tendono ad esternare sovente comportamenti aggressivi**, che possono sfociare in uno dei fenomeni più frequenti del momento: il cyberbullismo. Contrastare questa forma di violenza appare difficile e complesso, dato che viene esplicitata nel web e resta sospesa nell'etere.

Tale condizione fornisce dunque agli adolescenti la percezione che in rete tutto sia lecito e destinato a rimanere impunito, rendendo in questo modo lo schermo del computer o dello smartphone una sorta di barriera invalicabile a giustificazione dei propri comportamenti.

Occorre altresì tenere presente che la fragilità propria degli adolescenti rappresenta un'autentica risorsa per i social network.

In un delicato momento come quello in cui tendono a concretizzarsi le opinioni personali e a formarsi il carattere, il rischio di omologarsi alla massa è reale e tangibile.

Si sente spesso parlare di "gogna mediatica" nel momento stesso in cui un post, **una foto o un commento, se giudicati inappropriati dalla community, vengono immediatamente bersagliati senza pietà dai giudizi altrui.**

Un carattere particolarmente fragile può non essere in grado di affrontare un simile comportamento, con **conseguenze spesso estremamente gravi.**

Esiste poi un ulteriore fattore tutt'altro che trascurabile: le nuove generazioni non conoscono la società e il mondo precedente all'avvento dei social network.

Viene da sé che per gli adolescenti risulta difficile immaginare una realtà che ne sia priva.

Un'istituzione come la scuola può senza alcun dubbio educare gli adolescenti ad un uso dei social network consapevole e rispettoso e, con l'aiuto della famiglia, ha di fatto la facoltà non solo di prevenire comportamenti violenti, ma di rendere i giovani consci dei rischi e delle insidie che un contesto sconfinato e incontrollato come quello della rete è in grado di presentare quotidianamente, educando ad affrontare e a prevenire spiacevoli conseguenze.

Social network e sicurezza online: come prevenire i principali rischi legati alla rete

Ogniquale volta la cronaca riporta il tragico epilogo di ciò che è presumibilmente correlato ai social media, prendono il via infiniti dibattiti, sovente finiti a sé stessi, e che hanno il sapore di una vera e propria “caccia al responsabile”.

Si è spesso portati infatti a demonizzare la rete, la società, la famiglia, talvolta la scuola, fino ad arrivare addirittura allo Stato.

Per quanto sia di fatto **innegabile una negligenza da parte delle piattaforme social**, che tendono a non porre alcuna restrizione legata all’età degli utenti – quando in realtà in Italia un minore di 14 anni non potrebbe acconsentire validamente al trattamento dei propri dati personali, necessitando dell’autorizzazione del genitore o del tutore legale nella sottoscrizione di quello che è a tutti gli effetti un contratto – **non si può comunque soprassedere sulle responsabilità degli adulti.**

I social network permettono le interazioni sociali e danno vita a nuove opportunità professionali, ma al contempo consentono uno scambio senza precedenti di relazioni e di emozioni, cosa che in passato non era affatto auspicabile.

L’avvento massivo degli smartphone – così come delle piattaforme social – costituisce un aspetto esistenziale importante per la vita degli adulti e, seppur in maniera differente, anche per adolescenti e giovanissimi, che ormai ne sono quotidianamente immersi fin dalla più tenera età.

Ed è esattamente in questa realtà nuova, complessa, e per molti ancora troppo oscura, che il rischio è quello di imbattersi in contenuti e comportamenti potenzialmente deleteri per la crescita, così come per la propria sicurezza.

Ipotesi ancor più plausibile se si pensa a come proprio i ragazzi, essendo dei veri “smanettoni tecnologici”, tendano a sottovalutare quelli che possono essere i risvolti negativi legati a particolari atteggiamenti.

Compito degli adulti è dunque quello di **educare giovani e giovanissimi all’utilizzo consapevole della rete**, illustrando quelli che possono essere i principali rischi legati al furto di identità, di materiale video e fotografico e dei dati personali, e impartendo loro insegnamenti legati al **concetto di rispetto ed educazione**, entrambi valori che sul web tendono ad essere purtroppo posti in secondo piano, alimentando la “falsa credenza” che, celati dietro ad uno schermo, tutto sia lecito e privo di conseguenze per sé e per gli altri.

Internet è una risorsa preziosa poiché permette di ottenere e divulgare informazioni in tempo reale, a prescindere dall’argomento e dalle tematiche.

Ciò tuttavia non rende il contesto privo di rischi.

I genitori, così come la scuola, devono pertanto essere in grado di **promuovere l’uso della rete a scopo prettamente divulgativo e informativo**, palesandone i vantaggi a livello educativo, responsabilizzando gli adolescenti su quelle che possono rappresentare delle vere e proprie minacce, e incitandoli ad assumere un comportamento rispettoso qualora sussistano relazioni sociali, anche se di tipo virtuale.

Rapporto tra famiglia e social network: l’importante ruolo dei genitori

Alla luce di quanto detto, viene dunque spontaneo porsi un interrogativo: i giovani, così come gli adulti, sono realmente formati ed educati per affrontare una realtà virtuale utile e costruttiva, ma non priva di risvolti oscuri, rischiosi e potenzialmente pericolosi?

Spesso si tende a dimenticare che lo **smartphone**, via d’accesso tra le più comuni per i social network, sia stato invece **concepito per un pubblico adulto**, e non come piacevole passatempo per bambini e adolescenti.

Complice l'avvento di tecnologie sempre più innovative, i ruoli hanno finito per capovolgersi, e ad oggi proprio **i genitori non sembrano particolarmente preparati per accompagnare i figli nella “vita digitale”**.

Compito degli adulti è invece quello di affiancare i ragazzi alla scoperta della rete, spiegando loro i vantaggi e le caratteristiche costruttive dello strumento, ma mettendoli allo stesso tempo al corrente dei rischi che si celano dietro all'uso scorretto del web e dei social media.

I genitori hanno dunque il compito e il dovere di comprendere loro stessi per primi il mondo digitale e i social, senza rimanervi “intrappolati”.

Questo poiché solo attraverso l'informazione e la formazione è possibile offrire un supporto ai propri figli, specie se adolescenti.

È altrettanto necessario che i genitori siano in grado di **anticipare il malessere dei ragazzi, così come la noia e la solitudine**, compensate proprio dall'utilizzo smodato di uno smartphone.

Abituati ad osservare gli adulti immersi nello schermo di un pc, di un tablet o di un telefonino di ultima generazione, anche gli adolescenti tendono a isolarsi, cercando considerazione altrove, ed esternando, seppur in maniera indiretta, il desiderio di essere e sentirsi ascoltati, compresi e considerati.

Vietare l'uso dei social non rappresenta una soluzione educativa, in quanto tende a sortire l'effetto opposto, suscitando negli adolescenti il desiderio di trasgredire.

Meglio in questo caso puntare su applicazioni volte a garantire la sicurezza informatica, monitorando ciò che accade sullo smartphone, e rilevando eventuali minacce, segnalate acusticamente al genitore.

Il dialogo con i figli resta dunque **l'opzione più indicata**.

Parlare con gli adolescenti, educarli all'uso consapevole della rete e dei social, far capire loro che isolarsi all'interno di una realtà virtuale non fa altro che pregiudicare tutte le piacevoli opportunità date invece dalla vita reale, rappresenta senza dubbio un utile stimolo al prediligere esperienze concrete, educative e costruttive che possano arricchire positivamente il proprio “bagaglio esperienziale”, senza doversi esporre ad inutili rischi.

Social network e sicurezza online: come la scuola può supportare i genitori

L'utilizzo distorto della tecnologia, e di conseguenza dei social media, è strettamente legato all'educazione: non dipende pertanto dalla tecnologia in sé e per sé.

La scuola, a riguardo, assume pertanto un ruolo tutt'altro che marginale.

Da anni ormai l'istituzione scolastica si impegna nel sensibilizzare gli adolescenti e i giovanissimi nell'**utilizzo consapevole e sicuro dell'informatica** e di quanto ruota attorno a essa.

L'appartenenza alla cosiddetta “Net Generation” non implica necessariamente l'essere – o il potersi ritenere – competenti sotto l'aspetto digitale.

Partendo dunque dal cosiddetto [PNSD o Piano Nazionale Scuola Digitale](#), volto a innovare digitalmente il sistema scolastico fornendo gli strumenti per una corretta educazione digitale, fino ad arrivare ai finanziamenti europei legati al [Programma Operativo Nazionale “Per la scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento”](#), la scuola punta a rendere riconoscibili le opportunità, evidenziando quelli che possono essere i pericoli, i diritti e i doveri legati all'utilizzo di elementi insiti della quotidianità (come ad esempio la rete internet).

Al contempo, **a partire dall'anno scolastico 2020/2021, è stata “rivalutata” l'educazione civica** quale materia di tipo trasversale, utile a sottolineare l'importanza della cittadinanza digitale, e di conseguenza la capacità di avvalersi

consapevolmente e responsabilmente di tutti i mezzi di comunicazione virtuali oggi a disposizione di giovani e giovanissimi.

La scuola oggi non è più fortunatamente concentrata sulle mere competenze tecniche, ma focalizza la propria attenzione su quelle che sono considerate competenze critiche, e sulla sensibilizzazione rispetto ai potenziali rischi correlati all'uso dei social media in maniera impropria.

2.ADOLESCENTI & CYBERBULLISMO

Buona lettura!

Lo staff di GDPR Scuola con la collaborazione di Giacomo Lunardon

Negli ultimi anni la diffusione dei nuovi strumenti tecnologici ha determinato un notevole aumento dei casi di **cyberbullismo**, ossia di quelle forme di bullismo che si esplicano attraverso l'uso di dispositivi digitali quali smartphone, computer e tablet.

I fenomeni di cyberbullismo vengono messi in atto generalmente tramite l'invio di sms, oppure online utilizzando App, social network, forum o giochi che consentono la condivisione di dati.

Nell'ambito del cyberbullismo rientrano l'**invio e la pubblicazione di contenuti falsi e dannosi**, ma anche la **condivisione di informazioni personali o private** che possono causare un forte disagio alla vittima e che si configurano come reato quando oltrepassano i limiti legali.

Come detto, i casi di cyberbullismo si verificano tipicamente sui **social media**, sulle **App di messaggistica istantanea**, sui siti che offrono servizi di **chat online** e sui **forum**, ma non solo.

Anche la comune posta elettronica e le sempre più diffuse comunità di gioco online possono diventare luogo di aggressione, molestia o ricatto.

Per ciò che riguarda i social media, sottolineiamo in particolare come fotografie, filmati e post possano essere il più delle volte visualizzati anche da estranei.

Questa condizione induce in chi subisce azioni di cyberbullismo una sorta di "**marchiatura pubblica**" **potenzialmente illimitata** che si ripercuote sulla reputazione e sulla buona fede dell'individuo, contrassegnandone in modo a volte indelebile opinioni, abitudini, comportamenti, credo religioso, ecc.

Il danno inevitabilmente si estende anche alla "parte buona" della rete, dove spesso istituzioni e datori di lavoro effettuano ricerche sui diversi soggetti.

Purtroppo, come una valanga, **il cyberbullismo trascina con sé non solo le vittime, ma anche coloro che lo mettono in atto** e vi partecipano più o meno attivamente.

Le implicazioni sono notevoli e assumono caratteristiche di permanenza (i dispositivi memorizzano tutto), persistenza (i dispositivi sono sempre accesi) e danno personale (prevalentemente di tipo psicologico).

L'ulteriore aspetto negativo (e forse il più preoccupante) del cyberbullismo risiede nella difficoltà nel rilevarlo: **spesso docenti e famiglie non si accorgono** - o si accorgono in ritardo - **che l'adolescente è diventato obiettivo di queste azioni**.

Per questo il 7 febbraio 2017 è stata istituita la "Giornata Nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo" finalizzata alla sensibilizzazione in materia, in coincidenza con il "Safer Internet Day (SID)", la "Giornata mondiale per la sicurezza in rete", istituita e promossa dalla Commissione Europea con l'obiettivo di stimolare riflessioni tra i ragazzi sull'uso consapevole della rete, ovvero sul ruolo

attivo e responsabile di ciascuno nella realizzazione di Internet quale luogo positivo e sicuro.

Tra i molti siti specifici che si possono citare, riportiamo quello di “Generazioni connesse” che nasce per fornire informazioni, consigli e supporto a bambini, ragazzi, genitori, docenti ed educatori.

Le numerose azioni messe in atto hanno dimostrato agli studenti quanto questo fenomeno sia diffuso e pericoloso.

Le **statistiche** in merito sono davvero **preoccupanti**, in quanto vedono una **crescita dal 2017 al 2019 dei casi totali** ed un forte balzo in avanti dei numeri riferibili alle vittime minori di nove anni (fonte www.commissariatodips.it). Come diretta conseguenza, le ripercussioni, a dir poco agghiaccianti, si riflettono sul crescente aumento dei reati penali a sfondo sessuale a danno dei minori.

Cyberbullismo: come viene messo in atto

Il fenomeno è generalmente riconoscibile grazie alla valutazione delle tecniche messe in atto contro la vittima:

- ✓ Pubblicazione di fotografie reali o artefatte in modo negativo/compromettente;
- ✓ Pubblicazione (o ripubblicazione) di commenti o notizie false;
- ✓ Dichiarazione di una falsa identità per ottenere ingannevolmente informazioni;
- ✓ Diffusione di dati strettamente personali/riservati (salute, religione, etnia);
- ✓ Diffusione di documenti personali (carta d'identità, carta di credito, conti correnti);
- ✓ Pubblicazione delle più svariate minacce.

Preso atto che il cyberbullismo aumenta innegabilmente il rischio di comportamenti autolesivi, incidendo notevolmente sugli stati di ansia e depressione della vittima, vediamo nel dettaglio quali sono le modalità con cui si verifica.

Condivisione di foto compromettenti

Un adolescente invia una propria foto intima al fidanzato/a. A storia finita la fotografia viene condivisa o pubblicata, in modo che un vasto gruppo di persone più o meno estranee ne venga a conoscenza.

Pubblicazione di notizie false o distorte

Un adolescente, nell'ambito scolastico, compie azioni passibili di sanzioni disciplinari. Uno studente diligente, visto il comportamento, lo segnala alla dirigenza. L'allievo che si comporta in maniera corretta diventa obiettivo dei bulli, che per screditarlo diffondono notizie inventate, attribuendo al malcapitato azioni e responsabilità inesistenti.

Pubblicazione di commenti offensivi sull'aspetto personale

Un adolescente pubblica sul profilo social una fotografia del proprio look che viene commentata in modo dispregiativo ed offensivo. L'azione di cyberbullismo si estende, inducendo anche l'innescò di un pregiudizio di tipo economico.

Creazione di un falso profilo su social media

Un adolescente, inventando un profilo, attira la vittima in una relazione di falsa amicizia, al fine di guadagnarne la fiducia. Passato un po' di tempo, le informazioni personali ricavate vengono utilizzate dal bullo per scopi personali o illegali, estorcendo denaro in cambio del silenzio.

Incoraggiamento all'autolesionismo

Evento in forte ascesa è quello innescato su alcuni social da parte di persone senza scrupoli che, senza controlli efficienti, lanciano “sfide” rivolte agli

adolescenti nel compiere azioni rischiose che hanno trascinato giovani di carattere fragile verso azioni estreme (fenomeno “Blue Whale”).

Azione lesiva per omosessualità

Un adolescente, dichiaratamente omosessuale, riceve per questo motivo minacce telefoniche, sms ingiuriosi e commenti offensivi sui social media.

Rivalità tra coetanei

Un adolescente subisce molestie e atti di bullismo per aver frequentato un compagno/a di classe molto ammirato/a. Il gruppo organizzato dei cyberbulli diffonde messaggi offensivi sui social media, proseguendo l'azione deplorabile anche a scuola con scherzi pesanti e insulti.

Cyberbullismo: prevenzione e difesa

Per prevenire le azioni di cyberbullismo molto è stato fatto negli ultimi anni, ma molto rimane ancora da fare.

In questo ambito la scuola diventa fondamentale per valutare e prevenire i comportamenti correlati al fenomeno.

Il **legislatore**, sensibilizzato in materia, nel 2017 ha pubblicato in Gazzetta Ufficiale la **Legge n. 71** “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo” che definisce chiaramente il termine identificandolo come *“qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo”*.

Nel provvedimento legislativo sono previste, oltre alle azioni di oscuramento dei dati personali sui siti interessati, anche quelle di contrasto, per le quali la scuola deve individuare un referente per le iniziative in materia di cyberbullismo [per il nostro IC il Prof. Ferrè].

Il **Ministero dell'Istruzione** ha predisposto nel gennaio 2021 un compendio di **“Linee Guida”**, ricco e articolato, che invita le scuole a mettere in atto azioni prioritarie, quali ad esempio: valutazione degli studenti a rischio, osservazione del disagio, rilevazione dei comportamenti dannosi per la salute dei ragazzi, formazione del personale scolastico, attività di formazione/informazione rivolte a docenti-studenti-famiglie-personale ATA, promozione di un ruolo attivo di studenti ed ex studenti, peer education.

Le ulteriori azioni consigliate includono anche: rilevazione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, attivazione di un sistema di segnalazione nella scuola [la Blue Box collocata presso la nostra Secondaria], promozione e attivazione di uno sportello psicologico, attivazione di un centro di ascolto, costituzione di reti di scuole/gruppi di lavoro, promozione di corsi mirati, approfondimenti in materia di “educazione civica” e di “educazione digitale”, tecniche di miglioramento delle relazioni interpersonali.

Detto ciò, risulta chiaro come vi sia **da parte del legislatore e del Ministero un crescente interesse nel prevenire gli episodi di cyberbullismo** per le innegabili implicazioni personali e familiari che possono determinare.

...omissis...

Cyberbullismo: suggerimenti per le famiglie

Avendo inquadrato il fenomeno, il dubbio che nasce è inevitabile: come possono i genitori tutelare i propri figli impedendo che si verifichino atti di cyberbullismo ai loro danni?

Non è semplice rispondere al quesito, in quanto **l'unica vera soluzione è quella di monitorare costantemente i computer, i telefoni e i tablet utilizzati dai ragazzi.**

In questo modo, tuttavia, il comportamento che si andrebbe a instaurare sarebbe quello di **una pervasiva e costante azione di controllo che lascerebbe ben poco spazio alla comunicazione privata degli adolescenti** e che potrebbe determinare effetti negativi.

L'età delicata, i rapporti con i coetanei e gli aspetti dello sviluppo personale del giovane potrebbero venire influenzati negativamente in caso di una "invasione di campo" messa in atto dal genitore che, anche in modo involontario, potrebbe inserirsi non costruttivamente nelle dinamiche relazionali adolescenziali.

I genitori possono in ogni caso **agire nel modo più discreto possibile**, applicando alcune semplici misure di controllo, quali ad esempio:

1. Verificare la cronologia di navigazione dei browser, controllando i siti visitati affinché non presentino contenuti inadatti ai figli; la mancata presenza della cronologia è la prova della cancellazione della stessa ed evidenzia la volontà dell'adolescente di non permettere l'accesso ai dati.

2. Verificare il funzionamento del rilevamento della posizione dei devices e valutare se sia opportuno attivare un software di tracciamento e localizzazione.

3. Valutare la possibilità di seguire l'adolescente sui social media ai quali è iscritto, oppure chiedere ad una persona di grande fiducia che lo faccia, in modo da avere un feedback indiretto su quanto pubblicato in questi ambiti.

4. Sovente i giovani adottano tecniche di mascheramento dei termini, usando gerghi, sigle, icone grafiche o immagini che per gli adulti possono risultare incomprensibili: capire queste codifiche comunicative è utile per comprendere alcune comunicazioni.

5. Quando possibile, attivare sia sui dispositivi utilizzati dai figli che sulle App i sistemi di controllo parentale.

6. Come misura precauzionale generalizzata, si consiglia l'utilizzo di un software antivirus di tipo professionale: investire una piccola cifra in sicurezza previene molti inconvenienti.

7. Pur considerandola una misura piuttosto invasiva, i genitori dovrebbero conoscere le credenziali di accesso ai social media degli adolescenti, trovando un accordo sul loro utilizzo eventuale, solo in caso di necessità: una sorta di "patto di corresponsabilità" con l'adolescente non può che portare all'utilizzo consapevole delle varie risorse online.

8. In considerazione dell'età del figlio che utilizza i dispositivi e i social media, riteniamo opportuno segnalare l'opportunità di installare App o Software che limitino l'accesso alla rete, filtrando i contenuti o bloccando i siti secondo le necessità.

GIACOMO LUNARDON
